

Obama nomina Lew Un duro al Tesoro

- La Casa Bianca definisce la squadra per il confronto con i repubblicani sul debito
- Sceglie un progressista di esperienza e carattere
- Sempre meno donne nello staff del presidente

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Il generale della battaglia democratica sul debito federale e i tagli di spesa si chiama Jack Lew, 57 anni. Barack Obama l'ha nominato ministro del Tesoro al posto del dimissionario Timothy Geithner. E molti osservatori vedono un nesso piuttosto stretto fra la scelta di Lew e l'imminente scontro che il governo ingaggerà con l'opposizione sulle due questioni fondamentali rimaste irrisolte nel primo round sul cosiddetto *fiscal cliff*.

La legge varata a Capodanno, che impone tasse più alte ai super-ricchi, è stata un successo per Obama. Ma i repubblicani sono decisi a rifarsi chiedendo un drastico ridimensionamento del welfare e resistendo alle richieste della Casa Bianca per un innalzamento del tetto all'indebitamento pubblico.

Lo scontro si profila durissimo e Lew è l'uomo su cui punta il capo della Casa Bianca per sgretolare il muro dell'ostilità

repubblicana. Le sue conoscenze tecniche e le qualità di negoziatore si sono rivelate quando era alla guida dell'*Office of Management and Budget (Omb)* nei giorni cruciali della trattativa per evitare il default dei conti pubblici americani.

Era il mese di luglio del 2011 e il mondo intero guardava con trepidazione al braccio di ferro in corso al Congresso. In mancanza di un accordo, si profilava lo spettro di un'amministrazione federale in bancarotta, incapace di pagare stipendi, commesse, rate dei debiti. Gli effetti sarebbero stati catastrofici su scala internazionale per le reazioni a catena che si sarebbero inevitabilmente innescate.

...

Barack: «È un uomo di grande integrità. Intorno a sé preferisce esperti più che telecamere»

Lew andò allo scontro con gli avversari politici con una determinazione che impressionò i repubblicani al punto che John Boehner, presidente della Camera e leader del Grand Old Party si lamentò apertamente della sua intransigenza. «È più interessato a convincerci di quanto sia giusta la sua posizione che non a cercare un terreno comune», dissero alcuni repubblicani. Alla fine Lew la spuntò, concedendo molto ma erigendo barriere insuperabili alle più spudorate proposte della destra. Come quella di sottrarre risorse a Medicaid, l'assistenza sanitaria ai poveri e agli anziani.

Non sorprende che buona parte dell'alta finanza e del mondo degli affari manifestino malumore verso la nomina di Lew al Tesoro. Un orientamento di cui è traccia evidente nel modo in cui il *Wall Street Journal* commenta l'evento: «Obama sta mettendo insieme una squadra di collaboratori legati a lui da vincoli personali e ideologici, il cui compito sarà meno di offrirgli pareri indipendenti che non di sviluppare il suo programma di una politica economica più redistributiva». È ancora: «La scelta deluderà coloro (soprattutto i businessmen più naïf) che avevano sperato che nel secondo mandato Obama si mostrasse più disponibile all'imprenditoria e alla crescita del settore privato».

Annunciando la designazione di Lew, Obama l'ha lodato come «la persona migliore per continuare il lavoro di Tim Geithner. Lew ha dimostrato di essere un uomo di grande integrità e valore, che preferisce circondarsi di esperti più che di telecamere». Quanto a Geithner, «uno dei migliori segretari al Tesoro», è merito suo se negli Usa l'economia è ora in ripresa.

Per andare al Tesoro, Lew lascia l'incarico di capogabinetto che il presidente gli aveva affidato un anno fa. Quella di allora era già stata una promozione dopo i buoni risultati alla guida dell'*Omb*. In precedenza era stato il numero due di Hillary Clinton al Dipartimento di Stato. E diversi anni prima aveva diretto l'*Omb* anche durante la presidenza di Bill Clinton.

Non potendo accusarlo di incompetenza, gli avversari sottolineano la sua presunta mancanza di contatti con gli ambienti imprenditoriali. Sorvolano però sull'esperienza fatta come manager di *Citigroup* negli anni della presidenza di George Bush junior. Non sbagliano, invece, quando lo attaccano come fervente militante progressista. Aveva solo 12 anni quando esordì in politica impegnandosi a favore di Eugene McCarthy, nelle primarie dell'Asinello per le presidenziali del 1968.

Nel tourbillon di rinunce e nuovi incarichi, si nota intanto l'assottigliamento della presenza femminile nel giro dei più stretti collaboratori di Obama. Dopo Hillary Clinton, sostituita agli Esteri da John Kerry, e Lisa Jackson che lascia l'Agenzia per la protezione ambientale, se ne va anche Hilda Solis, che dirigeva il ministero del Lavoro. Restano per ora Kathleen Sebelius alla Sanità, Janet Napolitano alla Sicurezza Nazionale e Karen Milla all'Agenzia per la tutela delle piccole imprese.

Giustiziata a Riad la baby sitter accusata di infanticidio

V. L.
vlori@unita.it

È stata eseguita martedì in Arabia Saudita nei pressi di Riad la condanna a morte di Rizana Nafeek, la giovane donna dello Sri Lanka condannata per infanticidio, perché ritenuta responsabile della morte del neonato che le era stato affidato. Benché la baby sitter fosse minorenni al momento del reato non sono stati ascoltati gli appelli e la campagna di pressione di associazioni e organismi umanitarie internazionali a partire da Amnesty International perché non si procedesse con l'esecuzione capitale di una persona minorenni all'epoca dei fatti, come prevedono la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e l'Human Rights Watch (Hrw).

Rizana Nafeek che era stata condannata a morte nel 2007 per l'omicidio di un neonato che aveva in cura, avvenuto due anni prima, era minorenni nel 2005, lo stesso anno del suo arrivo nel Paese. Le organizzazioni umanitarie hanno precisato che il passaporto usato dalla donna per entrare nel Paese nel 2005, era stato falsificato, riportando come anno di nascita il 1982, per poter così dimostrare la maggiore età necessaria per trovare lavoro nel Paese. Tuttavia, secondo il certificato di nascita, la donna era nata nel 1988.

La donna si era sempre difesa sostenendo che la morte per soffocamento fosse stata accidentale, causata dalla sua imperizia come babysitter. Ma a nulla sono valse le sue dichiarazioni, né gli appelli alla clemenza lanciati dalle organizzazioni umanitarie e da ultimo quello del Presidente dello Sri Lanka, Mahinda Rajapakse.

«Rizana era anche lei una bambina al momento della morte del neonato - ha sottolineato Nisha Varia, ricercatrice di Hrw - e non ha avuto un legale per difendersi, né un interprete che traducesse la sua versione dei fatti. L'Arabia Saudita dovrebbe riconoscere, come ha fatto il resto del mondo, che nessun imputato minorenni dovrebbe mai essere condannato a morte». Da parte sua, Amnesty ha sottolineato come «quella di Rizana Nafeek sia la seconda esecuzione del 2013 in Arabia Saudita». «Profondo sgomento» per l'esecuzione della condanna a morte è stata espressa anche dall'Unione europea con una nota del capo della diplomazia, Catherine Ashton che ha ribadito la sua «forte opposizione» alla pena di morte «in tutti i casi e in tutte le circostanze».



Il branco di orche intrappolate nel mare ghiacciato della baia di Hudson, in Canada. FOTO DI MAGGIE OKITU/REUTERS

CANADA

Liberate dalle mareae le dodici orche bloccate tra i ghiacci

Si sono riuscite a liberare le 12 orche marine rimaste intrappolate sotto uno strato di ghiaccio nella baia di Hudson, in Canada. Nella notte la nuova luna ha modificato le correnti che hanno spinto i due esemplari adulti con i nove piccoli verso il mare aperto. «È stata madre Natura a liberarle», ha commentato Peter Inukpuk, il sindaco del vicino villaggio di Inukjuak, sulle coste del Quebec, che per primo aveva dato l'allarme. Un video rilanciato anche dal sito www.unita.it aveva mostrato i cetacei che si affacciavano di tanto in tanto a respirare da un piccolo varco di acqua, nell'immensa distesa ghiacciata formatasi in appena due giorni. Il governo canadese aveva deciso l'invio di un team di esperti per studiare una soluzione per salvare le orche, che alla fine non si era trovata. Sarebbe occorso troppo tempo per far giungere sul posto un rompighiaccio.

GIULIO CESARE ITALIANI

ci ha lasciato ieri, dopo una lunga malattia. Lo ricordiamo come un uomo di grande personalità, generoso e positivo, sempre dalla parte della gente e degli ideali di progresso.
Le figlie Sabrina e Simona

Nel primo anniversario della morte di

ROBERTO SANTUCCIO

Ernesto Rossi ricorda il suo con-padre ed è con affetto, insieme a Marco, vicino a Maristella, Fabrizio e Diego

Gli accusati di stupro in India: «Torturati»

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

«I miei assistiti sono innocenti. Le confessioni sono state loro estorte con la violenza da parte della polizia». Lo ha denunciato ieri a New Delhi l'avvocato di tre dei cinque uomini di età compresa tra i 19 e i 35 anni, accusati di sequestro, violenza carnale e omicidio nei confronti della giovane studentessa ventitreenne avvenuto lo scorso 16 dicembre dopo che con il fidanzato era salita su di un autobus nella capitale indiana. Anche lui selvaggiamente picchiato dal branco.

È stata circostanziata l'accusa di brutalità rivolta alla polizia da parte dell'avvocato Manohar Lal Sharma. «Tutti gli accusati sono stati percossi dalla polizia che ha usato la forza per ottenere dichiarazioni compatibili con le prove raccolte», ha dichiarato alla *France Presse*. «I miei clienti sono stati costretti a confessare un crimine che non hanno commesso» ha aggiunto il legale descrivendo in modo esplicito le torture subite da parte degli accusati. Uno dei suoi assistiti, ha raccontato, «È stato sodomizzato con un palo». «Questo è quel che accade in India - ha commentato - quando il governo è sotto la pressione popolare». Secondo il racconto dell'avvocato, Mukesh Singh - fratello dell'autista del bus che, secondo la polizia, era la mente criminale del gruppo - baserà la sua difesa proprio sulla brutalità della polizia.

La protesta dell'opinione pubblica indiana contro le violenze sulle donne è in effetti cresciuta in queste settimane. Ieri i cinque accusati sono tornati in tribunale con il volto coperto da sciarpe e per la prima volta accompagnati dagli avvocati della difesa. Per giorni dopo il loro arresto, gli accusati sono stati interrogati senza la presenza di un legale, perché sull'onda dell'indignazione popolare nessuno era disposto a difenderli. La polizia ha comunque registrato gli interrogatori.

L'accusa sostiene di avere prove schiaccianti contro di loro, tra cui le confessioni e i campioni di Dna prelevati dagli abiti macchiati di sangue. Proprio la mancanza di tutela legale dei cinque accusati, però, potrebbe essere la base per un ricorso se verranno giudicati colpevoli (spesso in India condanne per casi simili sono state ribaltate anni più tardi).

Il sesto accusato ha meno di 18 anni e sarà processato da un tribunale minore: se condannato, finirà in un riformatorio (non una prigione) per un massimo

di tre anni.

L'udienza di ieri non è stata quella conclusiva. È stata rinviata a lunedì perché alcuni degli atti del tribunale che elencano le accuse erano illeggibili. Si vedrà se lunedì si avrà quel preventivo trasferimento del caso al «tribunale speciale veloce» istituito nella capitale per le violenze sulle donne, uno dei cosiddetti «fast-track court».

I cinque adulti rischiano la pena di morte, il sesto in quanto minorenni affronterebbe al massimo tre anni di riformatorio. Sharma ha inoltre attaccato il sistema giudiziario indiano, affermando che gli uomini accusati dello stupro e dell'omicidio sono stati arrestati solo perché di bassa estrazione sociale. «Se i loro genitori fossero ricchi, oggi questi ragazzi non sarebbero in tribunale», ha detto.

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

VEESIBLE

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it